



Fiore

Regia Claudio Giovannesi **Soggetto** Claudio Giovannesi Filippo Gravino **Sceneggiatura** Claudio Giovannesi Filippo Gravino Antonella Lattanzi **Produttore** Pupkin Production, IBC Movie, Rai Cinema con il contributo del MiBACT **Distribuzione** (Italia) BiM Distribuzione **Fotografia** Daniele Cipri **Montaggio** Giuseppe Trepiccione **Musiche** Claudio Giovannesi Andrea Moccianese **Scenografia** Daniele Frabetti **Interpreti e personaggi** Daphne Scoccia: Daphne, Josciua Algeri: Josh, Valerio Mastandrea: Ascanio, Laura Vasiliu: Stefania, Aniello Arena: Padre di Gessica, Gessica Giulianielli: Gessica Di Nardo, Klea Marku: Irene Mancini, Francesca Riso: Brenda Russo **Lingua originale** italiano **Paese di produzione** Italia **Anno** 2016 **Durata** 110 min **Genere** drammatico

Sinossi

In un carcere minorile, in cui i maschi e le femmine non si possono incontrare, la giovane detenuta Daphne, resasi colpevole di rapine con una coetanea, si innamora di Josh. Inizia così una relazione fatta solo di sguardi e lettere clandestine. Traspare tuttavia un disagio di fondo che impedisce a Daphne, così come la stretta osservanza delle regole carcerarie, una vera ideazione e progettazione di un futuro, che vede, con alterne reazioni da parte sua, ostacolato in qualche modo dalla precaria situazione del padre, ex detenuto in regime di libertà vigilata, e dalla nuova relazione di lui con una donna romena con un figlio.

Critica

'Fiore' conferma il talento di Claudio Giovannesi nel ritrarre quei giovani che la società costringe ai margini e di cui teme le energie e la rabbia. (...) l'esordiente Daphne Scoccia, emozionante (...). E mentre il film scava dentro questa condizione di «repressione amorosa» che Giovannesi cerca soprattutto sul volto della sua protagonista, pronto a decifrarne emozioni e paure, il film si trasforma in una storia d'amore tenera e impossibile che solo la follia dei suoi protagonisti renderà (forse) possibile.

(Paolo Mereghetti, 'Corriere della Sera', 18 maggio 2016)

Interpreti straordinari ma non professionisti (tre le poche eccezioni Valerio Mastandrea, il padre di Dafne). Lunga inchiesta pre sceneggiatura, scritta a molte mani perché il verismo non esclude invenzioni e trovate. Massimo rigore per tutto ciò che riguarda la vita dietro le sbarre - lavori, stratagemmi, scambi di favori, sorveglianza, rapporti con l'esterno, affettività esasperata - dunque massima intensità ai sentimenti. Compreso quel misto di feroce rivalità e solidarietà totale che è tipico del carcere. (...) Giovannesi non cerca la metafora, non ne ha bisogno. Preferisce portarci per 112 minuti nella testa e nel cuore di Dafne (la sbalorditiva Dafne Scoccia), ovvero farci condividere il suo istintivo senso di assoluto, con inquadrature affilate come rasoi. Così ogni cosa prende un valore nuovo, inaudito. (...) Un grande risultato ottenuto con mezzi semplici.

(Fabio Ferzetti, 'Il Messaggero', 18 maggio 2016)

L'ambientazione poco consueta e il tema 'forte' di 'Fiore' sembrano costringere Giovannesi (...) verso uno stile ben rodato da cinema d'autore internazionale, con macchina a mano a ridosso dei personaggi e situazioni riconoscibili (la tappa al mare, la scena di canto). Per fortuna, più che all'approfondimento sociologico o psicologico o alla tentazione poetica, la regia tende molto alla resa fisica, per raccontare una ribelle non simpatica, irriducibile alle regole, guardata con sincera partecipazione. La storia d'amore a distanza tra i due ragazzi è fatta procedere attraverso piccoli tocchi attenti, tra gesti e silenzi, e alcune scene, come la festa di Capodanno, sono notevoli.

(Emiliano Morreale, 'La Repubblica', 18 maggio 2016)